



# COMUNE DI VILLAGRANCA PIEMONTE

Città Metropolitana di Torino

Piazza Cavour 1 - C.A.P. 10068 – Tel. 011 9807107 – Fax 011 9807441

[www.comune.villafrancapiemonte.to.it](http://www.comune.villafrancapiemonte.to.it)

email: [info@comune.villafrancapiemonte.to.it](mailto:info@comune.villafrancapiemonte.to.it)

pec: [protocollo@pec.comune.villafrancapiemonte.to.it](mailto:protocollo@pec.comune.villafrancapiemonte.to.it)



*Allegato B) al Capitolato approvato con deliberazione C.C. n. 15 del 30/03/2016 - Progetto Educativo*

## Progetto educativo

### Indirizzi

Il servizio è caratterizzato da una specifica ed evidente valenza psico/ pedagogico/ educativa, pertanto si ispira a principi teorici; a scelte metodologiche e modalità educativo – didattiche fra loro coerenti e aggiornate alla più recente letteratura scientifica, nonché alle esperienze di maggiore rilevanza nazionale e locale. Il progetto deve sostenere adeguatamente il processo di crescita dei bambini, con un costante riferimento ai loro bisogni ed alle loro esigenze, in relazione agli specifici contesti sociali e culturali da cui provengono. Particolare rilevanza viene data ai rapporti con le famiglie, con le agenzie educative e i presidi sociali e sanitari del territorio.

### 1. IL MESTIERE DELL'EDUCATORE

L'azione educativa è complessa, articolata, non improvvisata, intenzionale, e deve pertanto porsi degli obiettivi precisi.

In campo educativo l'azione di cura non può essere disgiunta dall'azione educativa, anzi una contiene l'altra, in quanto entrambe si inscrivono nella sfera comunicativa e relazionale. Chi si occupa di educazione ha un ruolo molto importante, specie nei primi tre anni di vita del bambino, dove la conoscenza si struttura lentamente all'interno di una cornice comunicativa, in cui adulti e bambini stanno in relazione tra loro utilizzando codici ad alta valenza emotiva. La professionalità dell'educatore del nido trova la sua massima espressione nelle capacità di usare saperi plurimi, utilizzandoli per facilitare un approccio sistematico dove il bambino, la famiglia, gli altri bambini, le altre famiglie e l'insieme delle figure che ruotano in un servizio educativo, possano rinvenire nel contesto educante in cui si trovano a transitare motivazioni ed occasioni di crescita molto significative.

In altre parole, gli educatori possono dimostrare grazie alla loro professionalità, attraverso cioè gesti e azioni racchiusi nella loro grande ricchezza di atteggiamenti di sensibilità, di emotività, di autorevolezza, di tenerezza e di fermezza assieme, di competenza sia tecnica che organizzativa. Requisito indispensabile per un educatore al nido è la capacità di trovare le parole per dire, i gesti per comunicare, i silenzi per ascoltare e osservare. Il ruolo dell'educatore non è solo puramente socio – assistenziale, in quanto il bambino è una persona che va accompagnata lungo il sentiero della progettazione, che va conquistata al piacere della conoscenza: si devono favorire opportunità affinché i piccoli possano trovare occasioni per esprimersi, per far emergere un potenziale ancora intatto ed elaborarlo al massimo delle loro risorse.

Con le famiglie l'educatore deve instaurare un atteggiamento costruzionista: non si deve limitare ad osservare i genitori, ma deve imparare ad osservare se stesso mentre si relaziona a loro, non intervenire ma cooperare con le famiglie.

Il buon educatore non deve mai smettere di osservare i bambini (sia individualmente che in gruppo), per comprendere meglio le caratteristiche della loro personalità: deve sapersi fare interprete delle esigenze e dei bisogni dei bambini, deve diventare mediatore tra i bambini stessi e la realtà, che da sconosciuta può diventare progressivamente più interpretabile, fino ad essere dominata. Questo impegno richiede la capacità di collocarsi in una posizione prossima al bambino sul piano delle emozioni, ma sufficientemente distanziata dalle stesse per sollecitarlo, stimolarlo, favorendo la sperimentazione dell'ostacolo senza che per questo il bambino avverta il senso dell'abbandono, ma al contrario sviluppi la fiducia in se stesso e nelle proprie possibilità.

La competenza professionale dell'educatore non si esaurisce nella relazione con i bambini e con le loro famiglie, ma contempla anche quella relativa al rapporto con i colleghi di lavoro, con i quali è tenuto a condividere non solo tempi e spazi, ma soprattutto atteggiamenti e comportamenti. Il carattere comunitario e collegiale proprio del lavoro nel nido favorisce la consapevolezza che il risultato appartiene a tutti e che il processo per raggiungerlo è un impegno che interessa tutti.

## 2. L'ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI

Lo spazio in un nido riveste una grande importanza; per questo la qualità degli spazi deve essere al centro dell'attenzione degli educatori. Le dimensioni degli ambienti sono importanti e condizionano il clima sociale e l'agire del bambino: per sentirsi sicuro il bambino ha bisogno di spazi contenuti, per cui gli educatori dovranno articolare gli spazi di modo che i bambini, per la maggior parte del tempo, si ritrovino in piccoli gruppi.

Gli ambienti di grandi dimensioni rendono difficili gli scambi comunicativi e determinano situazioni confuse che distolgono l'attenzione e inducono i bambini a passare da un'attività all'altra senza una motivazione precisa.

Vi sono spazi comuni quali l'accoglienza, che deve saper trasmettere a chi entra che è il benvenuto e saper proporre il senso di quanto accade al nido: deve contenere informazioni e le notizie in grado di orientare le famiglie nella comprensione del servizio, oltre alla documentazione sulle esperienze del bambino (ad esempio fotografie o lavoretti realizzati dai piccoli).

All'interno delle sezioni del nido i bambini vengono divisi in tre gruppi:

- lattanti (tre - dodici mesi);
- due gruppi con bambini di età mista dai 12 ai 36 mesi, per favorire maggiormente la socializzazione tra di essi.

Nel primo anno i ritmi di sviluppo sono molto più rapidi rispetto alle altre età, quindi la sezione dei lattanti deve proporre maggiori possibilità di esplorazione, di modo da soddisfare la crescita delle abilità.

Lo spazio deve favorire il *gattonamento* e deve favorire punti di appoggio sicuri per facilitare la deambulazione. Deve essere inoltre uno spazio raccolto e protetto, per cui sono indispensabili tappeti e cuscini su cui i piccoli possano stare seduti con agio e sicurezza vicino ad altri bambini e all'educatore.

Dai dodici ai trentasei mesi i bambini consolidano alcune capacità importanti dal punto di vista motorio e comunicativo: per cui è doveroso avere spazi ricchi di stimoli e ben organizzati che permettano al bambino di organizzarsi e trovare oggetti anche in autonomia. Vi sono inoltre spazi "personalizzati" che rimangono tali durante tutto l'anno come ad esempio il lettino, il posto a tavola, il contenitore per gli oggetti personali.

Inoltre sono presenti due sale igieniche composte da fasciatoio con scaletta, water e lavandini a misura di bambino.

Presenti due dormitori: uno comune per i più "grandi" e uno per i lattanti, in quanto i bambini di età compresa tra i tre e i dodici mesi hanno ritmi di veglia/riposo molto individualizzati.

Sono anche presenti spazi “laboratorio”, organizzati per sperimentare attività espressive, di manipolazione, giochi motori e per il gioco simbolico.

Vi è infine uno spazio per gli “adulti” che lavorano al nido, dove poter conservare fascicoli e materiali didattici, svolgere colloqui con i genitori o riunioni tra colleghi.

### **3. L'ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI**

Le routine rappresentano un aspetto molto importante nella vita del nido, sono eventi stabili e ricorrenti nell'arco della giornata che restituiscono al bambino il senso della stabilità e della continuità, quali ad esempio l'entrata e l'uscita, che rappresentano momenti routinari pieni di significato, costituiti da separazioni e ricongiungimenti con la propria famiglia. A seconda del modo con il quale il bambino riesce a superare i suoi primi distacchi si elaborano sicurezze per la vita futura e si costituiscono salde fondamenta sull'identità. Momento molto importante è quello del pasto perché favorisce, in primis, l'autonomia del bambino e il rapporto interpersonale con l'educatore che interviene quando lo vede in difficoltà. Si favorisce inoltre lo sviluppo delle capacità di attesa, le regole, l'emulazione dell'altro, la scoperta dei sapori, i profumi, i colori e la convivialità. Il cambio e la cura del corpo sono uno dei momenti privilegiati di rapporto stretto, intimo, che necessitano di dolcezza e rispetto per il bambino; è opportuno che l'educatore stimoli il bambino a cominciare a fare da sé. La nanna segna il distacco dagli altri, dai giochi, dagli interessi che sta scoprendo. Proprio per questo è compito dell'educatore facilitare questo passaggio dalla veglia al sonno ricorrendo all'uso di tecniche di rilassamento o con l'ausilio di oggetti transazionali portati da casa.

### **4. GIORNATA AL NIDO**

#### **ORARIO ATTIVITA'**

7.30 - 9.30 Accoglienza bimbi e gioco libero

9.30 - 10.00 Colazione con frutta. Cantiamo tutti insieme le canzoncine

10.00 - 10.30 In gruppi diversi andiamo nei rispettivi bagni per il cambio

10.30 - 11.15 Attività dettate dalla programmazione mensile con i grandi mentre per i lattanti è l'ora del riposino

11.15 - 11.30 In gruppi si va nei bagni per lavarsi le mani e prepararsi al pranzo

11.30 - 12.15 Pranzo

12.15 - 12.30 In gruppi diversi andiamo nei rispettivi bagni per il cambio

12.30 - 12.45 Ci prepariamo per la nanna

13.00 - 14.00 I bimbi che fanno il part-time aspettano i genitori giocando o svolgendo giochi strutturati

15.15 Risveglio e cambio

15.30 - 16.00 Merenda

16.00 - 16.30 Ricongiungimento con i genitori dei bimbi che fanno il full time

### **5. LE ATTIVITA' AL NIDO**

La pianificazione è molto utile per gli educatori, in quanto permette di conoscere in anticipo il gruppo di bambini con cui si troverà a lavorare, lo spazio da utilizzare e le attività da organizzare, evitando quindi di improvvisare tutte le mattine.

Gli educatori devono cercare di coltivare le motivazioni dei bambini, predisponendo loro un ambiente organizzato nei tempi e negli spazi, in modo che il fare del bambino riceva nuovi impulsi e stimoli, dove la riflessione e la motivazione alla conoscenza siano sempre sostenute. Lo svolgimento regolare delle attività, la loro coerenza e la varietà delle proposte permette ai bambini di sedimentare le loro conoscenze, quindi di apprendere. Gli educatori devono essere abili nel proporre un'attività ai bambini utilizzando linguaggi e modalità di rappresentazione diversi.

La programmazione didattica dovrà fare riferimento alle varie competenze che i bambini devono apprendere nella fascia 3-36 mesi, qui di seguito elencate:

- percettiva;
- motoria;
- comunicativa e verbale;
- sociale;

- cognitiva;
- affettiva

I materiali quotidianamente utilizzati al nido possono essere suddivisi in due categorie: strutturati e non strutturati. Con i primi intendiamo materiali ludici che hanno un obiettivo predeterminato dall'educatore (ad esempio cubi, automobiline, bambole, cucina, ecc...); i secondi consistono invece in oggetti che sviluppano l'attività costruttiva e creativa del bambino. Sono legati all'intenzionalità d'uso espressa autonomamente dal singolo o dal piccolo gruppo (ad esempio farina, stoffa, tubi di cartone, ecc...).

## **6. L'INSERIMENTO**

L'inserimento rappresenta un processo emotivo e psicologico che deve consentire il passaggio dalla relazione madre-bambino ad uno spazio comunicativo più allargato, dove agiscono interlocutori differenti: bambini, altri adulti, ai quali spetta il compito di assecondare il processo di separazione tra madre e bambino.

Per realizzare un buon inserimento è necessario rendere meno estraneo il nuovo ambiente sia ai genitori sia ai piccoli, riducendo quel normale livello di ansia che coglie tutti quando ci si trova a dover affrontare un luogo sconosciuto.

Si è dunque optato per la strategia che consiste nella presenza del genitore al nido insieme al bambino durante la prima settimana, in modo da graduare la separazione e mediare una realtà sconosciuta, abbassando il livello di ansia nel bambino.

L'educatore deve essere capace ad osservare i comportamenti madre – bimbo, per saper cogliere il momento meno intrusivo del proprio intervento: bisogna captare i segnali del distacco e la disponibilità del piccolo nei confronti dell'ambiente nido.

Occorre ricordarsi che ogni bambino ha tempi e ritmi di adattamento e di risposta che sono propri e appartengono solamente a lui.

## **7. DESCRIZIONE DI UN INSERIMENTO TIPO IN 7 GIORNI**

1° GIORNO (lunedì): arrivo alle ore 9:30. Madre e bambino si fermano fino alle 11 nella sezione e seguono le attività degli altri con un educatore di riferimento.

2° GIORNO (martedì): si ripete l'ingresso della prima giornata, ma nella seconda parte della mattinata si prova il distacco di una mezz'ora.

3° GIORNO (mercoledì): avviene un distacco di un'ora. Madre e bambino stanno insieme solo la prima mezz'ora.

4° GIORNO (giovedì): la mamma accompagna il bambino e lo saluta subito. Se tutto procede bene il bimbo si ferma per il pranzo ed esce alle 12:30.

5° GIORNO (venerdì): come il giorno precedente, la mamma saluta subito il figlio e verrà a riprenderlo all'una.

Nella settimana successiva si propongono ancora due giorni di part time (fino alle 14:00) e poi, se il bimbo ha richiesto il tempo pieno, dal mercoledì potrà fermarsi a dormire.

## **8. PROGETTARE E DOCUMENTARE LE ESPERIENZE**

Documentare, attraverso foto, disegni e lavoretti dei bambini rende consapevoli e partecipi i genitori delle esperienze dei loro piccoli e fornisce una prova delle loro potenzialità.

La documentazione come resoconto di esperienze è possibile solamente se a monte vi è una progettualità educativa, evitando l'improvvisazione giornaliera.

Poter consegnare alla famiglia qualcosa che ricapitoli i primi anni e la loro prima esperienza educativa è un regalo eccezionale che il nido può fare, che testimonia l'impegno e la dedizione messi in campo per crescere e avere cura di quel bambino.

## **9. COINVOLGIMENTO E COLLABORAZIONE TRA GENITORI E NIDO**

Accogliere un bambino significa accogliere una famiglia, per cui è fondamentale creare una relazione basata sulla fiducia e sullo scambio reciproco.

I genitori devono sentirsi “accolti”, dando loro la possibilità di confrontarsi, anche sui problemi, con il personale qualificato.

Le relazioni che si stabiliscono tra gli adulti che sono vicini ad un bambino sono molto importanti per il suo benessere e per la sua crescita perché contribuiscono alla definizione di atteggiamenti basilari come la sicurezza, la capacità di essere progressivamente autonomi, la fiducia nell'altro. Risulta quindi molto importante il momento dell'accoglienza dove avviene lo scambio di informazioni. Durante questo momento il bambino deve avere la quotidiana conferma di essere atteso e accolto con gioia e cordialità e il genitore deve percepire la disponibilità di un adulto che si prende cura del figlio durante la sua assenza.

## **10. RAPPORTO CON LE FAMIGLIE**

Il primo colloquio è quello conoscitivo, e precede l'inserimento, che rappresenta la prima concreta occasione di incontro tra educatori e genitori. È il primo momento per far emergere problematiche ed esigenze.

Gli altri colloqui individuali previsti con le famiglie per ogni bambino sono due: il primo dopo l'inserimento (con i nuovi arrivati) ed un secondo a fine anno con tutti. È possibile richiedere colloqui intermedi in qualsiasi momento dell'anno, qualora se ne evidenziassero le necessità, sia da parte della famiglia che da parte delle educatrici.

È inoltre prevista una riunione di inizio anno, indicativamente tra ottobre e novembre, al fine di illustrare la programmazione educativa e didattica dell'asilo nido.